

# Editoriale

L'approvazione della della Finanziaria 2008, entrata in vigore il 1 gennaio del nuovo anno, sia nella parte riguardante il riassetto delle Comunità Montane che in quella riguardante i Consorzi Bim (art. 2, comma 35) rendono perfettamente l'idea di come, nei due rami del parlamento italiano, come dice lo stesso Quartiani, in un'intervista contenuta all'interno di questa rivista, regni una logica del tutto trasversale, rispetto a differenti collocazioni politiche, che ha aperto una vera e propria campagna contro la montagna e le sue istituzioni, volta probabilmente a smantellare tutto un sistema di governance dei territori montani, svilendo l'importanza strategica che questi Enti, spesso strumento diretto dei Comuni e fondati su una legislazione ormai consolidata nell'interpretazione giurisprudenziale, hanno sulle politiche di sviluppo socio-economico a favore delle popolazioni che sono comprese nel loro perimetro.

Senza contare, poi, la dubbia validità costituzionale di una norma che assegnerebbe alle Regioni il compito dell'eventuale soppressione dei Consorzi, non essendo i BIM stessi materia di competenza regionale.

L'inclusione di tali misure nella cosiddetta categoria dei risparmi della politica, comunque, perpetua un fraintendimento che ormai perdura da qualche tempo a questa parte, visto che, nel caso dei Consorzi Bim, essi non sono assimilabili alla categoria 'spese' nel bilancio Statale in quanto strutture autofinanziate e che godono di entrate proprie.

Questo senza tener conto anche del fatto che, in questi 50 anni di storia, gli stessi Bim, hanno concretamente investito, sul territorio, quasi il 90% di quelle risorse riscosse dai produttori.

In questi ultimi mesi si è dibattuto di montagna unicamente prendendo come punto di riferimento il costo dei sistemi di governo dei territori montani stessi, cercando vanamente di scaricare, sulla montagna italiana, inefficienze e sprechi della pubblica amministrazione.

Noi crediamo che, forse, sia arrivato il momento di riportare, al centro dell'agenda politica, tematiche centrali più legate allo sviluppo delle popolazioni e dei sistemi economici montani con nuove proposte progettuali di valorizzazione di attività tradizionali ed imprenditoriali e con una vera e concreta riforma della montanità affinché questi territori, che, da sempre, tanto hanno dato al Paese intero, siano preservati dal pericolo di essere definitivamente cancellati.

*Edoardo Mensi*

*Pier Luigi Ferrari*

Rivista Trimestrale della  
**FEDERAZIONE NAZIONALE  
DEI CONSORZI DI BACINO  
IMBRIFERO MONTANO**

Anno XIX - N. 4  
OTTOBRE-DICEMBRE 2007

**Direttore**  
Edoardo Mensi

**Direttore Responsabile**  
Antonio D'Amore

**Coordinamento Editoriale**  
Emilio Trasarti

**Comitato di Redazione**  
Pietro Giacomelli  
Vincenzo Fatica  
Emilio Trasarti

**Segreteria di Redazione**  
*Federbim*  
Gianfranco De Pasquale  
00185 Roma  
Viale Castro Pretorio, 116  
Tel. 06 / 4941617

*Federforeste*  
Vincenzo Fatica  
Via Giovanni XXIII, 3  
61040 Frontone (PS)

**Redazione Editoriale**  
Paper's World S.r.l.  
64020 S. Atto - Teramo  
tel. 0861 / 207320  
www.edigrafital.it  
egi@edigrafital.it

**Illustrazioni**  
Archivio Paper's World S.r.l.  
Archivio Federbim  
Archivio Federforeste

Autorizzazione  
del Tribunale di Roma  
n. 476 del 29.7.1989



Associato all'USPI  
Unione Stampa  
Periodica Italiana

**Realizzazione e Stampa**  
Paper's World S.r.l. -  
Edigrafital - Teramo  
Tel. 0861/20731

# Sommario

- 3** Introduzione
- 4** On. Quartiani: contro ogni buon senso l'abolizione dei Consorzi BIM in Finanziaria
- 6** La settimana della Montagna dell'Aquila
- 11** Risparmio energetico
- 12** Iniziativa del Consorzio Bim del Sarca-Mincio-Garda di Tione di Trento in favore del fotovoltaico
- 14** L'acqua e la comunità
- 17** Il piccolo idroelettrico
- 20** Bim Teramo. GRISI FOR SOHO
- 24** Essere protagonisti del nostro sviluppo
- 28** 5<sup>a</sup> Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa

# Introduzione

*Questo numero della rivista viene alla luce in un momento particolarmente delicato per la gente della montagna. Nell'editoriale i due Presidenti hanno espresso con chiarezza i dubbi emersi in relazione alla finanziaria del 2008 ed altrettanto significativo è il contributo dell'On. Quartiani. Proprio queste tematiche sono ampiamente illustrate nella relazione della "Settimana della montagna" tenutasi all'Aquila nel novembre scorso. Abbiamo voluto mettere in risalto anche iniziative significative che i Consorzi vanno assumendo sempre più proprio per contribuire a livello concreto alla soluzione delle problematiche delle popolazioni montane. Il tema del "Risparmio energetico" viene preso in esame dal Consorzio Bim Sarca-Mincio-Garda insieme a quello di Chiese; il Consorzio dei comuni della Valle d'Aosta Bacino Imbrifero Dora Baltea, con il testo "L'acqua e la comunità" di Luigi Martin, dà una testimonianza esemplare e trasparente del rapporto Bim - risorse - impegno delle stesse per il raggiungimento degli obiettivi consortili; il Bim di Teramo affronta con l'iniziativa "Grisi for Soho" le nuove prospettive di lavoro collegate con le moderne tecnologie geomatiche; il Consorzio Bim Sarca-Mincio-Garda di Tione di Trento affronta "il fotovoltaico" come alternativa ottima anche per la difesa dell'ambiente. A chiusura si esamina tutta la problematica esistente sulla protezione delle foreste in Europa prendendo in esame la 5ª Conferenza Ministeriale tenutasi a Varsavia. In chiusura di rivista, apprendiamo della caduta del Governo di Romano Prodi e degli sforzi del Presidente della Repubblica per evitare il ritorno alle urne.*

# On. Quartiani: contro ogni buon dei Consorzi BIM in

*Nei giorni in cui la Finanziaria era oramai in dirittura d'arrivo abbiamo posto, all'onorevole Erminio Quartiani, deputato DS e Presidente dell'Intergruppo parlamentare Amici della Montagna, alcune domande riguardo la questione dei Consorzi Bim e le relative proposte di soppressione da parte dello Stato in sede di discussione parlamentare del DDL 2008.*

**Onorevole Quartiani, nell'ambito delle proposte di riorganizzazione della Montagna italiana e della riduzione dei costi della politica, in questa Finanziaria, sembra che, i Consorzi BIM ed il loro ruolo, vengano pesantemente posti in discussione.**

**Infatti, con le proposte di modifiche all'art. 2 riguardante, fra l'altro, la riduzione (comma 35), da parte delle Regioni e delle Province Autonome, del numero dei compo-**



On. Erminio Angelo Quartiani

**menti dei consigli di amministrazione e degli organi esecutivi dei Consorzi Bim o, addirittura, la soppressione (comma 36) dei Consorzi stessi, si vuole di colpo eliminare questi Enti, strumento diretto dei Comuni, la loro storia e l'importanza strategica che hanno sulle politiche di sviluppo socio-economico a favore delle popolazioni comprese nel loro perimetro. Come valuta questa situazione?**

È importante sapere che si è formata una sorta di partito trasversale alle collocazioni politiche parlamentari che ha aperto una campagna contro la montagna e le sue istituzioni.

Sia per le Comunità Montane che per i BIM il testo è il risultato di un compromesso, il cui esito consente agli amici della montagna di evitare norme abolizioniste volte alla soppressione degli enti montani, in particolare dei BIM. La riduzione dei componenti è in linea con la riduzione dei componenti dei CdA di tutte le partecipate.

È dubbia invece la norma che assegna alle Regioni il compito dell'eventuale soppressione dei Consorzi, giacché i BIM non sono materia di competenza regionale (a differenza dei Consorzi di bonifica).

Si tratta ora di agire localmente per dare corso alla norma riorganizzativa dei CdA (o esecutivi) garantendoci che le regioni non procedano alla soppressione dei BIM (obbiettivo peraltro non contenuto in alcun programma elettorale di nessuna coalizione).

**Non sarebbe un inganno includere l'abolizione dei Bim nella categoria**

**dei risparmi della politica senza tener conto del fatto che, i consorzi stessi, non solo non pesano sul bilancio dello Stato perché godono di entrate proprie ma anche che, tolte le spese riguardanti struttura politica e parte operativa/organizzativa degli stessi (incidente per appena un 10%), i Bim, in questi 50 anni di storia, hanno concretamente investito, sul territorio, quasi il 90% delle risorse rimosse dai produttori?**

È fuori luogo e contro ogni buon senso prevedere la abolizione dei BIM, anche perché non gravano direttamente sul bilancio dello Stato. E' giusto, però, razionalizzare e risparmiare il più possibile in risorse che sono spese per la riproduzione della macchina Amministrativa e di direzione.

In questo senso è un segnale positivo che si dà alla gente di montagna. Oltretutto i risparmi non sarebbero incamerati dallo Stato, ma dai BIM stessi che possono così riorientarli allo sviluppo e alle infrastrutture.

Come ho avuto modo di dire in occasione della vostra Assemblea di Cortina, penso che i BIM devono rinnovarsi e assumere sempre più un ruolo terzo, simile ad una agenzia di sviluppo o a una autorità indipendente, di nomina intercomunale, e devono sempre meno assomigliare a enti pubblici di seconda nomina. In tal senso sarebbe bene predisporre una proposta di legge ad hoc, in tempi rapidi.

**La Finanziaria, comunque vada, è in dirittura d'arrivo. Dopo l'approvazione della Camera ed il via**

# senso l'abolizione Finanziaria



Una veduta del Senato

libera della commissione Bilancio del Senato, il testo, da domani, torna nuovamente in aula per l'approvazione definitiva. Pur sapendo che, anche al Senato, ci sarà la fiducia, che prospettive ci sono rispetto ad un possibile dietrofront riguardo le modifiche di cui sopra (comma 35 e comma 36)?

Il comma 35 va applicato così com'è. Sul 36 occorre avviare una estesa *moral suasion* verso le Regioni.

La garanzia, di una disapplicazione della norma tagliola è data peraltro dalla piena attuazione dei dettami del comma 35 e che l'eventuale soppressione è disposta "d'intesa con lo Stato", non può essere unilateralmente disposta dalle Regioni.

Infine, la riduzione dei componenti dei Consigli di Amministrazione e degli organi esecutivi, è in alternativa alla soppressione, il che ci induce a sostenere con forza la prima via, sapendo

peraltro che sarebbe incostituzionale ogni atto che autonomamente una Regione dovesse compiere di devoluzione alle province delle funzioni e delle risorse dei BIM.

Quest'ultima è una via che va assolutamente sbarrata perché aprirebbe la strada solo a una enorme mole di contenziosi.

**Grazie**

Gianni Farina

# La settimana della Montagna dell'Aquila

La seconda edizione della Settimana Della Montagna, svoltasi a L'Aquila dal 19 al 24 Novembre e promossa dalla Provincia dell'Aquila con il patrocinio del Senato della Repubblica, del Ministero della Pubblica Istruzione e della Regione Abruzzo e che in cinque giorni di dibattiti, proiezioni, presentazioni, workshop e assemblee ha visto riuniti, attorno ad un unico tavolo, i maggiori enti di gestione dei territori montani.

L'iniziativa era finalizzata non solo a promuovere strumenti politici ed operativi per consentire di attivare pro-

cessi di revisione della normativa tuttora in vigore, ma anche e soprattutto per assicurare, alla montagna italiana, dei concreti percorsi di sviluppo in un'ottica di integrazione delle diverse potenzialità territoriali.

Il fitto programma dei lavori si è aperto con la riunione della Consulta della Montagna, nel corso della quale sono stati presentati i risultati del primo anno di lavoro della Conferenza delle Province de L'Aquila e di Teramo, per l'attivazione Protocollo per lo Sviluppo del Gran Sasso e dei Monti della Laga. Nel corso della Consulta sono

state illustrate anche le conclusioni di uno studio condotto dal CRESA (Centro regionale di studi e ricerche economico-sociali) su commissione delle due Province L'Aquila e Teramo, riguardo le prospettive di sviluppo della montagna abruzzese: dall'indagine, condotta su 41 comuni dei due territori provinciali, di cui 30 aderenti al Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, e' emerso che sono stati oltre 100 i progetti posti in essere da enti e amministrazioni, per lo sviluppo della montagna, nel corso dell'ultimo anno, per un giro d'affari



*Il Gran Sasso d'Italia*

Segreteria organizzativa  
Ufficio Nazionale della Montagna  
via Poggio Sansi Martini 1 bis - Villa Olmo - L'Aquila  
tel. 0862 420000 - info@montagna.uncem.it  
Segreteria Amministrativa Centro Civili  
Viale Salaria 44 - tel. 062209537 - fax 062209594 - mobile 066776848  
info@centrocivili.uncem.it - www.centrocivili.uncem.it  
Segreteria organizzativa Uncecm  
Viale Salaria 44 - tel. 062209537 - fax 062209594  
L'Informazione@uncem.it

Con il patrocinio di  
Stato della Repubblica  
Ministero della Pubblica Istruzione  
Regione Abruzzo  
TPI (Unione Province Italiane)  
ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani)  
CNL  
UNCM Abruzzo  
Provincia di Teramo

Sottoscrizioni per il Presidente Sergio Scavone ed Amministratore  
per l'Abruzzo - L'Aquila (SPSAK Abruzzo)  
IdM (Istituto per l'Ambiente Italiano) - L'Aquila  
ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani)  
CAI (Club Alpino Italiano)  
Comitati di Comuni in Abruzzo  
Comitato di Comuni in Teramo  
Confederazione  
Unicomunale  
Confederazione



# Vivi la Montagna

Settimana della Montagna

Politica, Sviluppo, Cultura, Identità  
per la qualità della vita nelle aree montane

L'Aquila 19-24 novembre 2007



## Conferenza Programmatica Uncecm

Montagna 2015:  
Nuove Comunità montane, Nuove Alleanze,  
Nuova Uncecm

L'Aquila 22-23 novembre 2007

Auditorium Comunale Scuola Espetiori e Sottintendant  
della Guardia di Finanza

### Vivi la Montagna

**Venerdì 19 novembre**

**Ore 9,30** - Villa Comunale - L'Aquila  
- **La sfida delle lingue Alpine per la sicurezza in montagna**  
a cura dell'Associazione Nazionale IV Regione Alpina

**Ore 10,00** - Salone del Consiglio Provinciale - ex-cattedrale Abruzzo  
- **Comunità della Montagna**  
Riunione della Conferenza delle Province per l'attuazione del  
Protocollo per lo Sviluppo del Gran Sasso e dei Monti della Laga e la  
Cooperazione di Governance tra le Province dell'Aquila e di Teramo  
- **Rassegne parallele ad attività sportive:**  
preparativi strategici per la valorizzazione delle aree interne

**Ore 17,30** - Salone della conferenza della Casa di Regione dell'Aquila  
ex-cattedrale  
- **Protezione del dissesto: "San Francesco e i Santi Sassi"**  
a cura della Soprintendenza per il Patrimonio Storico-Artistico-  
Etnoantropologico per l'Abruzzo - L'Aquila

**Ore 18,00** - Sala della Sezione del CAI dell'Aquila - ex Sala 21  
- **IL CAI ed il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico  
(CNSAS) "Una sinergia per la sicurezza in montagna"**  
a cura del Nello 2007

**Mercoledì 20 novembre**

**Ore 10,00** - Istituto Comunitario Luigi Einaudi  
via Poggio Sansi Martini 1 bis - 06020 Villa Olmo - L'Aquila  
- **Il fascino delle alte vette**  
Presentazione dei risultati delle equazioni del Centro Organizzazione  
Sis Appennino  
- **Lezione sulla sicurezza in montagna**  
- **Presento "Vivi la montagna"**

**Ore 10,30** - Sala Conferenza della Provincia dell'Aquila  
Complesso monumentale della Basilica di Colonna  
- **"Sostenibilità Competitiva e Competitività Sostenibile"**  
Presentazione di "New product" VAS  
a cura del Comitato Sviluppo e Sviluppo  
- **La montagna italiana tra conservazione e sviluppo**  
Incontro dibattito promosso dalla Provincia dell'Aquila e del Consiglio  
Nazionale dell'Economia e del Lavoro (C.N.E.L.) sugli strumenti politici  
e operativi e le opportunità di sviluppo in materia di adattamento delle  
diverse comunità locali e valorizzazione delle risorse

**Mercoledì 21 novembre**

**Ore 10,00** - Salone del Consiglio Provinciale - ex-cattedrale Abruzzo  
- **L'ecosistema della montagna ed il piano del tempo e degli spazi:**  
due strumenti per la politica di sviluppo e di qualità della vita delle

aree interne e montane.  
Workshop sulla politica regionale per il potenziamento e  
sostenibilità del tempo e degli spazi.  
A cura della Direzione Regionale Educativa del Liceo Scientifico Statale  
Luigi Einaudi e Presentazione della relazione svolta sulla stato di attuazione  
della Legge Regionale 40/2007  
Presentazione dell'Observatorio della montagna a cura del CRISA

**Ore 10,00** - Salone del Consiglio Provinciale - ex-cattedrale Abruzzo  
- **Assemblea nazionale CAI del Castagno**  
Presentazione della guida "100 Cune di Leggende in Castagno"

**Ore 17,30** - Salone delle conferenze della Casa di Regione dell'Aquila  
ex-cattedrale  
- **Protezione del dissesto: "Santi di San Francesco"**  
a cura della Soprintendenza per il Patrimonio Storico-Artistico-  
Etnoantropologico per l'Abruzzo - L'Aquila

**Ore 18,30** - Piazza della Prefettura  
- **Colloquio per tutti**

### Conferenza Programmatica Uncecm

**Venerdì 22 novembre**

**Ore 9,30** - Auditorium Comunale Scuola Espetiori e Sottintendant  
della Guardia di Finanza - viale Salaria 44 - ex-cattedrale - L'Aquila  
- **IL tempo del futuro: quale politica**  
Presente: Giovanni Scavone, Presidente Uncecm Abruzzo  
- **Saluti**  
Cristiano Dal Toso, Presidente Regione Abruzzo  
Enrico Proietto, Presidente Provincia L'Aquila  
Maurizio Colucci, Sindaco Comune L'Aquila  
- **Il nuovo Manifesto Programmatico Uncecm**  
Relazione: Sergio Bagnoli, Presidente Comitato Nazionale  
Uncecm - Gianni Giannelli, Presidente Uncecm Abruzzo

**Ore 13,00**

- **Lunch**

**Ore 14,30**  
- **La Comunità montana, agente dello sviluppo locale per un  
impiego democratico delle risorse umane**  
Presente: Enzo Mancini, Vice Presidente Uncecm  
Abruzzo  
Nicola Lombi, Presidente generale ANI  
Ma Nicola, Amministratore degli Studi di Economia  
Paolo Tassinari, Presidente degli Studi di Pedagogia  
Marta Zilli, Lettore  
- **Discussione**

**Ore 16,00**  
- **Il Tempo per la montagna italiana**  
Presente: Valerio Scavone, Vice Presidente Uncecm Abruzzo  
Interventi:  
Eduardo Maria, Presidente Federazione  
Maurizio Lombi, Presidente Uncecm  
Antonio Sella, Presidente CAI  
Michele Scavone, Presidente Uncecm  
Roberto della Torre, Presidente Uncecm  
Roberto Scavone, Presidente Uncecm Teramo

**Ore 16,00** - Sala della Sezione del CAI dell'Aquila - ex Sala 21  
- **Il CAI Abruzzo e giovani**  
con la partecipazione di Matteo Cindolli, consigliere di amministrazione

**Ore 18,30** - Museo Nazionale d'Abruzzo - ex-cattedrale  
- **Michelangelo Simoniati "La montagna italiana"**  
Intervento a cura della Soprintendenza per il Patrimonio Storico-Artistico-  
Etnoantropologico per l'Abruzzo - L'Aquila  
- **Il piano dei monti nazionali**  
Lettura conclusiva tratta dal Libro di Paolo Ramer a cura di BAMBILIA&C

**Venerdì 23 novembre**

**Ore 9,30** - Auditorium Comunale Scuola Espetiori e Sottintendant  
della Guardia di Finanza - viale Salaria 44 - ex-cattedrale - L'Aquila  
- **La Comunità montana, Comune del Contorno**  
Comitato di Piero Angeli  
Presente: Andrea Colucci, Vice Presidente Uncecm  
Abruzzo

Eduardo Maria, Vice 21/06  
Roberto Lombardi, CAI  
Lino Botta, Presidente Uncecm  
Caldaro Zaccaria, Presidente Uncecm Teramo  
Nicola Sella, Consigliere Regione Abruzzo  
Antonio Scavone, Uncecm  
Antonio Scavone, Vice Presidente Uncecm  
Roberto Scavone, Presidente CAI  
Giovanni Scavone, Ufficio della Repubblica

**Ore 13,00**  
- **Nuove Uncecm, Nuove Alleanze Locali, Nuove Alleanze**  
Roberto Scavone, Presidente Uncecm Abruzzo

**Sabato 24 novembre**

**Ore 10,30** - Piazza Municipio Regione guidata dal fiume Tevere  
Piazza S. Maria - L'Aquila  
- **Alla scoperta delle sorgenti del Tevere**  
Inaugurazione del lavoro di ristrutturazione e valorizzazione a cura  
dell'Associazione dell'Ambiente del Comune dell'Aquila e  
del CAI ARCA Abruzzo

di oltre 30 milioni di euro. Sempre secondo questo rapporto, circa il 46% degli investimenti, ha riguardato opere infrastrutturali e lavori pubblici ed il 47% sarebbero progetti di valorizzazione turistica del territorio.

Fra gli appuntamenti in scaletta della manifestazione, l'evento principale, risiedeva però, senz'altro, nella Conferenza programmatica nazionale dell'Uncem, ospitata, nei giorni 22 e 23, presso l'Auditorium della Scuola ispettori e sovrintendenti della Guardia di Finanza dell'Aquila: una due giorni che, secondo gli organizzatori, doveva essere un momento di riflessione e di proposte sull'autoriforma delle Comunità montane, sulle nuove strategie per lo sviluppo sostenibile dei loro territori, sul nuovo ruolo dell'Uncem e sulle alleanze necessarie a rafforzare il fronte della montagna.

Lo stesso Enrico Borghi, Presidente dell'Unione delle Comunità Montane, nel presentare l'incontro richiamava l'attenzione sull'importanza di questo tavolo, in un momento focale per il riassetto istituzionale della montagna italiana.

“La Conferenza Programmatica dell'Aquila – secondo Borghi – rappresenta la sede nella quale presentiamo, insieme ai presidenti delle Associazioni che hanno organizzato con noi la

riuscita manifestazione della montagna del 24 ottobre, ai rappresentanti delle Regioni, del Parlamento, e a consulenti esperti dei quali l'Uncem si sta avvalendo, le nostre proposte di riassetto della *governance* montana, che vanno nel senso della razionalizzazione e del risparmio, ma anche dell'efficienza e della rappresentanza democratica. La proposta contenuta nell'art. 25 (ex art. 13 Senato) scardina l'impianto istituzionale senza ridurre i costi, oltre ad ancorare la montagna italiana all'esclusivo parametro altimetrico, con distorsioni come Susa, la capitale di una delle valli alpine più importanti, oppure Vallombrosa, e la sua storica abbazia, che escono dalla Comunità montana Montagna Fiorentina (che stante così le cose verrebbe soppressa) mentre Amalfi, Sperlonga e Sanremo rimangono nella montagna legale.

Il risparmio stimato dal Governo, annunciato in oltre 66 milioni di euro, non può essere reale, a patto di tagliare il personale d'organico delle Comunità montane. I veri colpiti da tale misura sarebbero pertanto i Comuni, che si vedrebbero trasferiti oltre duemila unità di personale, tutti i ratei dei mutui sino ad oggi contratti dalle Comunità montane, la gestione dei beni patrimoniali comunitari e soprattutto

gli oneri di gestione dei servizi sovra-comunali oggi gestiti dalle Comunità montane e che sono integrati da queste ultime per abbattere i costi finali all'utenza.

Sarebbe inoltre inevitabile il riprodursi e il duplicarsi di organismi associativi strutturati tra i Comuni espulsi dalle Comunità montane, in ragione della necessità di assicurare in ogni caso quei servizi associati, producendo così ulteriori e più consistenti costi rispetto a quelli sostenuti in precedenza dalle stesse Comunità. Ci chiediamo dov'è il risparmio e per chi.

Lanciamo dall'Aquila un appello al Parlamento perché ascolti non un pezzo della Casta, bensì un pezzo della democrazia del nostro Paese.

Se il problema è il risparmio, se è necessario fare cassa con i soldi della montagna, se non si vuole stralciare l'art. 25 del Ddl perché bisogna “dare un segnale”, allora non ci resta che accettare questa politica bislacca e debole. Chiediamo però che ogni centesimo di quel taglio – ha puntualizzato Borghi – sia reinvestito in montagna, in termini di infrastrutture, di assistenza, di esercizio di funzioni fondamentali. Perché non difendiamo privilegi ma difendiamo un modello di democrazia.

Guardiamo oltre, ai lavori europei,



Il Gran Sasso d'Italia





*L'Aquila, le 99 cannelle*

che vedono il recente inserimento della specificità montana nel Trattato Europeo semplificato di Lisbona e che sarà presto ratificato dai membri dell'UE, e lavoriamo in sintonia con questi, invece di realizzare soluzioni semplicistiche che non producono risparmi e che intervengono maldestramente sulla storia del nostro Paese e delle nostre Istituzioni.

Lanciamo un appello alle Regioni – ha concluso poi Borghi – perché con loro si decidano i criteri per la riorganizzazione del territorio montano, mantenendo l'obiettivo del taglio di spesa che il Governo si propone e operando così nel rispetto della Costituzione e fuori da logiche di corto respiro come quelle alla quali stiamo assistendo in sede di discussione del Ddl Finanziaria”.

Lo stesso On. Oriano Giovanelli, presente alla Conferenza in qualità di Presidente di Legautonomie, racco-

gliendo l'appello di Borghi, nel suo intervento ha voluto ribadire che:

“Il fronte delle autonomie locali è un soggetto di battaglia politica e non un semplice sindacato a difesa di diritti precostituiti. La montagna – ha continuato Giovanelli – non è luogo di desolazione e la stessa manifestazione del 24 ottobre è stata una prova di vitalità importante che è impossibile negare o ignorare, come invece i mezzi di informazione di massa hanno fatto. Porterò alla Camera i risultati dei vostri lavori, per porre rimedio a un articolo che non rappresenterebbe in alcun modo un passo in avanti, ma solo un tentativo di porre rimedio a norme concepite malamente sin dall'inizio, centraliste e lesive dell'autonomia degli enti locali”.

L'intervento del rappresentante del Censis, Marco Baldi, ha invece trovato il suo punto centrale sull'annoso dibattito riguardante la ridefinizione

della montanità come metodo unico per raggiungere l'obiettivo del risparmio e sul criterio altimetrico quale parametro definitorio, ricordando inoltre ai presenti che, più volte, il Censis stesso, ha stabilito la specificità montana come qualcosa di diverso da un indicatore fisico.

“Dibattere di montagna – secondo Baldi – prendendo come punto di riferimento unico il costo dei sistemi di governo che la montagna si è data, non sembra particolarmente proficuo né per la montagna, come è ovvio, né per chi si assume l'onore di riprendere un pezzo significativo del governo del Paese.

Se poi tale dibattito, sensatamente orientato a separare la “vera” montagna da quella “falsa”, si focalizza attorno al valore discriminante di criteri meramente altimetrici, ogni esercizio di ragionamento diventa inutile ed emergono, quasi inevitabilmente, il



L'Aquila, la Basilica di Collemaggio

sindacalismo istituzionale e lo scontro tra interessi centrali e locali”.

“Non è solo altezza, non è solo dislivello – ha puntualizzato, poi, Baldi- che sul piano geomorfologico definiscono il concetto di mondanità, ma è anche pendenza, tortuosità, terreno accidentato, bosco privo di discontinuità urbane, marginalità geografica, lontananza dai centri di servizi rari, franosità.

Sul piano socio-economico è rarefazione di attori sociali, di istituzioni è piccola dimensione, assenza di massa critica, è sensibilizzazione. Sul piano soggettuale, cioè di chi vi risiede, è identità e appartenenza. Identità basata sull'alterità e appartenenza ad un circuito minore, ad una dimensione intimamente locale e vocalista. Identità e appartenenza sono i presupposti per la tenuta del sistema demografico ed economico locale”.

Ad onorare tale incontro era, quindi, prevista la presenza del Presidente del Senato Franco Marini che, ricordando ai presenti i suoi trascorsi da ‘montanaro’, nel suo intervento ha voluto principalmente esprimere la piena solidarietà a tutti i responsabili e gli amministratori che operano negli enti di gestione della montagna italiana.

“La montagna, per la storia, l'economia e la difesa del territorio, - ha spiegato Marini - è un problema enorme. Le difficoltà che ci sono state, anche

rispetto ai mezzi limitati, devono essere affrontate. La mia visita vuole significare questo: solidarietà a responsabili e amministratori per i quali, credo, tutti gli aquilani e gli abruzzesi abbiano grande attenzione. Io ce l'ho di sicuro, perché sono nato in montagna. Abbandonare la montagna – secondo Marini – significa abbandonare l'ambiente, parte della qualità dell'Italia. L'attenzione alla montagna è passaggio obbligato, queste aree che contribuiscono al 18% del Pil sono un ambito forte. C'è disponibilità a sviluppare il discorso, vediamo cosa succede alla Camera. Il ritorno della Finanziaria in Senato spero sia veloce, credo che la disponibilità del Governo ci sia e che si possa lavorare”.

“L'Italia - ha aggiunto poi Marini - ha una storia e una ricchezza di risorse sul territorio che ne rappresentano il valore aggiunto rispetto al resto dell'Europa. In una società globalizzata e in un momento nel quale cresce il trend delle esportazioni è un preciso dovere orientare l'attenzione verso la qualità della produzione e la valorizzazione del nostro territorio. E dentro a queste dinamiche la crescita e lo sviluppo delle aree montane rappresenta una necessità primaria.

Le potenzialità dei territori di montagna, delle nostre tradizioni, della nostra cultura, delle nostre produzioni, sono la ‘carte di credito sul mondo’

del Paese. Abbandoniamo l'idea di declino perché la montagna è tutt'altro”. Il Presidente ha poi menzionato la questione delle Comunità montane ed il problema del cosiddetto criterio altimetrico espresso nell'art. 25 della Finanziaria 2008, rassicurando i presenti rispetto ad una concreta azione di sensibilizzazione nei confronti dell'attuale Parlamento: “C'è disponibilità a riprendere il discorso – ha detto in chiusura – visto che la questione è ancora aperta e la sensibilità del Governo credo ci sia. Ritengo si possa lavorare per una soluzione condivisa”.

La due giorni di lavori della Conferenza Programmatica dell'Uncem ha, infine, trovato la sua conclusione con la parole finali del Presidente dell'Uncem Borghi, secondo cui “questa due giorni ha confermato e rafforzato le nostre posizioni confermando che l'Uncem non è sola nel rappresentare queste istanze, ma e' dentro una rete di alleanze istituzionali, politiche e associative dando un'idea precisa del concetto dell'autonomia degli enti locali e della loro libertà alla rappresentanza associativa.

La questione delle Comunità montane non rientra nella difesa di privilegi acquisiti bensì della rappresentanza dei nostri territori.

La corrispondenza tra territorio montano e Comunità montane deve essere rispettata e salvaguardata. Lavoriamo pertanto per soluzioni sì di risparmio, ma che non scardinino l'impianto istituzionale e la storia stessa del nostro Paese, come prevede la formulazione dell'articolo 25 del Ddl Finanziaria, in questo senso sono giunte in questa sede conferme realmente scientifiche delle nostre posizioni di merito, e disponibilità al dialogo istituzionale che raccogliamo.

Se il dialogo istituzionale si riapre – ha concluso Borghi – siamo certi che le nostre proposte di merito consentiranno di conseguire l'obiettivo del risparmio proposto dal governo, il rispetto delle prerogative legislative delle regioni e l'esigenza nostra di garantire e riformare l'autogoverno delle aree montane”.

Gianni Farina

# RISPARMIO ENERGETICO

## Iniziativa del Consorzio Bim Sarca-Mincio-Garda in collaborazione con il Consorzio Bim del Chiese

“Il risparmio è scontato” è la nuova iniziativa del Consorzio Bim del Sarca-Mincio-Garda di Tione di Trento, fatta in collaborazione con il Consorzio Bim del Chiese di Condino (Trento), che intende in particolare incentivare l'utilizzo di lampadine a basso consumo di energia elettrica e, per ridurre i consumi di acqua, quello di riduttori di flusso per doccia e rubinetti.

Un' iniziativa all'insegna del risparmio energetico, dunque, che ha una duplice valenza, quella di evidenziare i margini di risparmio economico ed energetico possibili con piccole attenzioni, e quello di abituare i cittadini a queste attenzioni ed introdurre l'utilizzo di alcuni piccoli strumenti che possono portare grossi vantaggi.

L'operazione trae però spunto dal decreto ministeriale 20 luglio 2004 che detta norme per l'individuazione degli obiettivi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia.

Il Decreto obbliga i grandi distributori di gas ed energia che servono un bacino di almeno 100.000 clienti finali a concorrere al conseguimento dell'obiettivo generale di incrementare per i prossimi cinque anni l'efficienza energetica nell'ambito nazionale attraverso dei progetti che mirano ad una costante riduzione dei consumi energetici.



Una riduzione che deve essere quantitativamente raddoppiata ogni anno, il che pone effettive problematiche a soggetti come ENEL o EDISON che distribuiscono grosse quantità di energia.

Uno di questi progetti è quello messo in cantiere dal BIM del Sarca e dal BIM del Chiese, che attraverso l'iniziativa vogliono sensibilizzare le 40.000 famiglie del loro territorio ad un uso sempre più razionale dell'energia e nel contempo far comprendere come un semplice utilizzo di piccoli strumenti a basso valore economico possano ridurre sensibilmente i costi energetici di una famiglia.

Un ulteriore beneficio viene a crearsi in termini ambientali dove il minor consumo di combustibile porta come conseguenza una netta riduzione dell'anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) immessa nel nostro ambiente.

Il progetto nella pratica si svolgerà così. I hanno approntato per ogni singola famiglia un kit del risparmio contenente 3 lampadine a basso consumo e a lunga durata (5-6 anni) e due riduttori di flusso da applicare a doccia e lavandini, che, vaporizzando il getto d'acqua, riducono la fuoriuscita d'acqua di quasi la metà, dando però la sensazione del normale afflusso.

Utilizzando queste piccole accortezze si raggiunge un notevole risparmio di energia

sia in termini di luce che di combustibile da riscaldamento, oltre a minor consumi di acqua.

Una valutazione dei benefici ottenibili dall'utilizzo delle 3 lampadine e del kit dell'acqua portano ad avere un risparmio annuo per famiglia di €. 93,20 che rapportato al n° di 40.000 famiglie beneficiarie equivale a un ri-

sparmio annuo di €. 3.728.000 e nel quinquennio di riferimento ad €. 18.640.000.

Un ulteriore vantaggio economico deriva dal fatto che gli esecutori del progetto vengono premiati con dei “certificati bianchi” emessi dall'Autorità dell'Energia, certificati bianchi che diventano commerciabili con i soggetti obbligati all'efficienza energetica dal D.M. 20 luglio 2004.

Il risparmio, può essere anche “acquistato” dai grandi distributori per la parte eventualmente mancante, sotto forma di “Titoli di efficienza energetica” (o certificati bianchi) che qualsiasi consorzio energetico può ottenere attuando le medesime modalità di risparmio. In quest'ottica l'iniziativa dei BIM del Sarca e Chiese si posta come molto interessante perché permette di raggiungere l'obiettivo di creare una certa quantità di certificati bianchi da mettere sul mercato, svolgendo nello stesso tempo un'operazione di sensibilizzazione della popolazione al risparmio energetico.

Tutto questo progetto ha potuto nascere e svilupparsi grazie alla grande attenzione e sensibilizzazione dei BIM del Sarca e Chiese, che sono stati gli ideatori e finanziatori dell'iniziativa, ma che hanno trovato un ampio sostegno e consenso da parte di tutte le 60 Amministrazioni Comunali del loro territorio che si sono impegnate a concludere il progetto con la consegna dei 40.000 Kit alle loro comunità entro due mesi.

*Il Presidente del Bim Sarca  
Ing. Gianfranco Pederzoli*

*Il Presidente del Bim Chiese  
Geom. Vigilio Nicolini*

# Iniziativa del Sarca-Mincio-Garda in favore del

Bella iniziativa del **Bim del Sarca (Trento)**, che punta decisamente sul **fotovoltaico**. Nell'ultima Assemblea Generale del Consorzio, guidato da **Ing. Gianfranco Pederzoli**, è stato approvato il regolamento con le modalità di assegnazione dei contributi in conto capitale per l'installazione dei pannelli solari fotovoltaici. 14 articoli, nei quali si fissano i paletti entro i quali l'azione del Bim può incidere sulla spesa che i privati debbono affrontare per approntare l'impianto.

Per beneficiare dei contributi, gli impianti fotovoltaici dovranno avere una potenza media superiore o uguale a 1,0 kw ed essere in conformità con le normative in materia stabilite dal governo col decreto ministeriale 19.02.07 nonché dalle ultime deliberazioni dell'Autorità dell'energia e gas. L'intervento contributivo varia dai 1.200 euro per i singoli impianti di potenza nominale fino a 2kw, fino ai 1.500 euro per impianti con potenza superiore; è anche importante sottolineare che il contributo in questione è cumulabile con altre iniziative di incentivazione a livello statale o provinciale.

Le domande di contributo potranno essere presentate dal proprietario, dall'affittuario o dal titolare di altro diritto reale sulla unità abitativa, anche se non residente in uno dei 48

comuni del consorzio Bim, con queste scadenze: 31 dicembre per il 2007, ed entro il 30 settembre per gli anni successivi.

Entro fine febbraio di ogni anno l'assegnazione del contributo verrà comunicata al proprietario, con l'erogazione del contributo da erogarsi entro fine novembre.



Come ha spiegato il presidente Pederzoli, l'iniziativa vuole essere un modo per incentivare concretamente l'attivazione del maggior numero di pannelli fotovoltaici sul quale il **Bim**, come detto, punta molto. Essi infatti permettono di produrre energia elet-

trica grazie ai raggi solari, dunque energia pulita e rinnovabile che permette al singolo utente – se la zona di installazione dei pannelli è sufficientemente soleggiata – di essere completamente autonomo a livello di produzione di energia per i bisogni di casa, e in più di “vendere” l'energia “in più” ai distributori (ENEL, CEIS, CEDIS ecc.) in modo automatico, tramite l'apposito contatore che viene montato assieme ai pannelli. Con questo ogni utente si vede poi riconosciuta direttamente in bolletta la somma di energia venduta con ricavi che variano dagli 0,40 agli 0,49 euro per KWH e che quindi variano a seconda della tipologia di impianto installato. Questa tecnica, se estesa ad un numero sempre maggiore di abitazioni ed edifici pubblici, può portare nei prossimi anni ad un aumento notevole della produzione di energia pulita ed a un conseguente calo delle emissioni nocive nell'aria causate dai sistemi di produzione di energia tradizionali e vecchi tipo il petrolio.

Per qualsiasi informazione sulle modalità di accesso al contributo, per i moduli di presentazione della domanda rivolgersi alla sede Bim del Sarca, Via Dante Alighieri n° 46 - Tione di Trento, tel. 0465.321210 o su sito internet [www.bimsarca.tn.it](http://www.bimsarca.tn.it)

# Consorzio Bim del di Tione di Trento fotovoltaico

CONSORZIO DEI COMUNI DEL BIM SARCA - MINCIO - GARDA  
BORGHESE 117



**BACINO  
IMBRIFERO  
MONTANO**  
SARCA - MINCIO - GARDA

CAMPAGNA PROMOZIONALE PER L'INSTALLAZIONE  
DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI AD USO DOMESTICO

CONSORZIO DEI COMUNI DEL B.I.M.  
SARCA - MINCIO - GARDA  
Viale Dante Alighieri n° 46  
38079 Tione di Trento  
Tel. e fax: 0465 321210  
e-mail: bim.sarca@tin.it

oppure  
presso tutti i Comuni del B.I.M. del Sarca:

Andalo	Concesio	Molina di Ledro	Spazzon
Arcò	Cavedine	Malveno	Stenico
Bassano	Darfo	Nago Torbollo	Stomba
Bleggio Inferiore	Dorsina	Padergnone	Tiarno Di Sopra
Bleggio Superiore	Orina	Pieve di Ledro	Tiarno Di Sotto
Bocegno	Orto	Pirzolo	Torno
Bolbente	Palù	Prejoso	Terlago
Bondo	Giustino	Preore	Tione di Trento
Breguzzo	Illesimo	Ragnoli	Verzana
Caderzone	Lomaso	Riva del Garda	Vigo Rendena
Catavino	Massarinetti	Roncole	Villa Rendena
Cansolo	Montagna	S.Lorenzo in Banale	Zuclo



**BACINO  
IMBRIFERO  
MONTANO**  
SARCA - MINCIO - GARDA

## Installa un impianto fotovoltaico e accendi una luce per l'ambiente

CAMPAGNA PROMOZIONALE PER L'INSTALLAZIONE  
DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI AD USO DOMESTICO

# L'ACQUA E LA COMUNITÀ

*a cura di Luigi Martin*

Libro “L'acqua e la comunità”, a cura di Luigi Martin, edito dalle Arti grafiche E. Duc di Saint-Christophe per i 50 anni dell'attività del Consorzio dei Comuni della Valle di Aosta- Bacino Imbrifero Montano della Dora Baltea (BIM).

Al termine dell'Assemblea del Consorzio BIM, riunitasi il 19 dicembre 2007 per l'approvazione del bilancio 2008, il Presidente Jean Barocco ha ufficialmente presentato il libro “L'acqua e la comunità”, edito dalle Arti Grafiche E. Duc di Saint-Christophe e curato da Luigi Martin per ricordare i cinquanta anni di attività svolti dal Consorzio dei Comuni della Valle di Aosta ricadenti nel Bacino Imbrifero del fiume Dora Baltea, meglio conosciuto come BIM. Il volume contiene le prefazioni del Presidente della Regione On. le Luciano Caveri, del Presidente del Consiglio Regionale Ego Perron, dell'Assessore Regionale al Territorio Ambiente ed Opere Pubbliche Alberto Cerise e del Presidente del Consorzio Jean Barocco nonché l'introduzione dell'autore.

L'opera si suddivide in due parti. La prima parte contiene i capitoli concernenti le norme sui Consorzi BIM ed i loro proventi esclusivi cioè i sovracanonici idroelettrici, la storia in sunto del Consorzio valdostano con particolari riferimenti all'attività svolta per il progresso socio-economico della popolazione valdostana, al riconoscimento quale Ente Locale di cui alla legge regionale sul Sistema delle Autonomie in Valle di Aosta n. 54/1998, le iniziative di solidarietà intraprese a favore di Enti pubblici e di privati e le nuove competenze delegate al Consorzio dalla



Regione relative al Servizio idrico integrato, di cui alla legge regionale n. 27/1999.

Un capitolo è riservato alla FEDER-BIM, Ente morale che riunisce oltre sessanta Consorzi BIM d'Italia ed elenca: i dirigenti attuali e del passato, i Consorzi suddivisi per Provincia, i KW di potenza nominale di cui dispongono, l'importo in euro del fondo comune a loro disposizione alla data del 31.12.2005 e le norme che regolano il funzionamento della Federazione

La parte seconda contiene una serie di allegati, alcuni riprodotti in forma anastatica: le leggi i decreti ed i regolamenti emanati dallo Stato in materia di Consorzi e di sovracanonici idroelettrici, lo Statuto del Consorzio della Valle di Aosta, il regolamento per il funzionamento dell'Assemblea.

Di particolare interesse risultano gli elenchi nominativi di tutti i protagonisti della vita amministrativa del Consorzio dal 1955 al 2005, suddivisi a seconda delle funzioni ricoperte Presidenti, Vice-Presidenti, Segretari, mem-

bri del Consiglio direttivo-Giunta e membri delle varie Assemblee e con l'indicazione del Comune rappresentato.

Seguono le indicazioni sull'utilizzo dei sovracanonici incassati e distribuiti dal 1955 al 2005 ai Comuni della Regione, un commento del Presidente della Compagnie Valdôtaine des Eaux, (CVA) dottor Augusto Rollandin, sul futuro energetico in Valle di Aosta e il riepilogo di tutti gli impianti idroelettrici compresi nel perimetro del BIM della Dora Baltea, suddivisi tra i concessionari: CVA, Società F.lli Ronc, Cooperativa Elettrica di Gignod, Cooperativa “Forza e Luce” di Aosta, Ditta Plassier, Società “Torgnon Energie”, Società Valdena, Comune di Cogné, Ditta Menegolla, Società Saint-Rhemy-en-Bosses, Società Etroubles Energie, Società Elettrica Vargno, Società ElectroRhemes, per un totale di 13 Società, 36 impianti e 406.

51,084 KW.

Interessante appare la documentazione fotografica sui momenti salienti della vita del Consorzio e sugli impianti idroelettrici della Valle di Aosta.

Al termine della cerimonia l'autore Luigi Martin, che ha ricoperto per 27 anni la carica di Presidente, ha così giustificato la scelta di aver scritto il libro.

“Ho voluto lasciare una testimonianza dell'attività svolta da questo Consorzio in 50 anni di vita. Sono consapevole che si tratta di una materia arida, difficile per i non addetti ai lavori, che spazia tra le norme sulle acque, la finanza e l'ordinamento degli enti locali e la



statistica. Ripeto che il libro ha soprattutto un valore di testimonianza. Ricordo che il Consorzio BIM è l'unico Ente che in Valle di Aosta raggruppa tutti i 74 Comuni e che in 50 anni di storia ha avuto un cammino difficile e tormentato, sin dall'inizio: la sospetta incostituzionalità della Legge n. 959/1953, i decreti di perimetrazione dichiarati illegittimi, le proposte di scioglimento dei Consorzi risalenti agli anni 1979 che oggi ritornano, le pretese dell'ENEL di "chiudere" il bacino della Dora Baltea a 600 metri con la conseguente richiesta di restituire i sovraccanoni già versati, il parziale versamento per cinque impianti con potenze transate .

Noi ci siamo sempre difesi e siamo andati anche all'attacco, segnando in contropiede alcune reti, se mi è consentito un paragone calcistico. Infatti abbiamo ottenuto: una ripermetrazione del bacino a 500 metri, una rivalutazione biennale del sovraccanone in base ai dati Istat con la legge n. 925/1980 la cui bozza è stata stesa in questa sala, il ri-

conoscimento da parte della Regione sia di Ente Locale al pari dei Comuni e delle Comunità Montane che di Autorità d'ambito (ATO) per il Servizio idrico integrato. Personalmente ritengo che la gratificazione più grande risalga al 2003 quando, contro lo scetticismo di alcuni, abbiamo ottenuto dall'Enel il versamento di 1.311.036,34 euro a titolo di conguaglio di sovraccanoni per i cinque impianti di cui dicevo prima, e ciò con una memorabile sentenza del tribunale Superiore delle Acque Pubbliche di Roma al quale ci eravamo appellati dopo lunghi anni di alterne cause, ben assistiti dagli avvocati Mario Androne e dai prof. Carlo Emanuele Gallo e Alberto Romano.

Dedico quindi questo mio modesto lavoro ai circa 800 amministratori succedutisi in 50 anni presso questo Consorzio, amministratori poco noti, quasi mai saliti sulla grande ribalta della politica, ma rimasti sempre fedeli al loro mandato, difensori strenui di questo Ente e di quel diritto al risarcimento, all'indennizzo a favore delle comunità

locali e quindi dei Comuni che le rappresentano ai quali è sottratta l'acqua, amministratori memori fedeli di quanto scrisse nel lontano 1943 Emile Chanoix a commento della storica riunione di Chivasso "I canoni vadano ai comuni alpini dove le acque hanno origine e corso...".

Ringrazio il Presidente Jean Barocco ed i colleghi della Giunta che hanno consentito questa pubblicazione, le Autorità della Regione, i Presidenti Caveri e Perron e l'assessore Cerise che oggi ci onora della sua presenza, il personale del Consorzio, l'ex-segretario Giorgio Rollandin e le maestranze delle Arti grafiche Duc, in particolare il sig. Enrico Leandro per la bella veste tipografica. Mi sia consentito di salutare in particolar modo l'ex-Sindaco Osvaldo Ruffier, già Presidente del CELVA che in passato, per anni, ha con me condiviso progetti, sconfitte e vittorie. Grazie a Voi tutti per la presenza e la pazienza con la quale mi avete ascoltato.





# Il piccolo idroelettrico

È sicuramente una delle tecnologie più mature tra le fonti energetiche rinnovabili ed alternative agli idrocarburi, una realtà oramai consolidata e che trova applicazioni in molte situazioni favorendo la generazione distribuita, quel modello, cioè, di produzione e distribuzione di energia, che si basa sull'integrazione nelle reti elettriche, di piccoli-medi impianti a fonte rinnovabile e di cogenerazione, connessi alla rete di distribuzione.

Stiamo parlando del piccolo idroelettrico: una realtà troppe volte denigrata perché quasi sempre assimilata al *grande* che da più parti è posto sotto accusa per i danni che provoca sia agli ecosistemi circostanti sia alle popolazioni che vi risiedono, o per il fatto di avere un basso contenuto in termini di valore industriale.

Una realtà che, però, ha anche delle radici lontane: basti pensare che, proprio in Italia (alcuni impianti su Alpi e Appennini hanno oltre 100 anni di vita), la rete elettrica è nata proprio con piccole centrali idroelettriche che, poi, con il tempo, quasi sempre abbandonate, per esigenze commerciali ed economiche.

Lo spartiacque generazionale è, forse, rappresentato dalla tragedia del Vaiont: prima di allora l'idroelettrico rappresentava addirittura più dell'80% della produzione complessiva italiana ma, dopo quella tragedia, l'inversione di rotta è stata, in un certo senso, obbligata.

Nonostante tutto ciò, l'idroelettrico, resta sempre, nel nostro paese, una delle più importanti risorse energetiche interne e la principale risorsa alternativa al petrolio fornendo il 14% della produzione elettrica lorda complessiva e apportando il maggior contributo nazionale (75%) alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili con 36.067 GWh di produzione nello

scorso anno, in testa, rispetto alle altre rinnovabili, seguita da biomasse, rifiuti, geotermico ed eolico.

Dati che sono in linea con gli altri paesi continentali visto che, attualmente, nell'Unione Europea, l'idroelettrico, sia grande che piccolo, è responsabile della produzione di energia elettrica per una percentuale sempre del 13% consentendo una riduzione nelle emissioni di CO<sub>2</sub> per circa 67 milioni di tonnellate all'anno.

Ma quand'è che un impianto idroelettrico può essere considerato piccolo? Solitamente, per **mini idroelettrico**, si intende un piccolo impianto di potenza inferiore a 1 MW in grado di produrre energia elettrica sfruttando il normale corso dell'acqua dei ruscelli. Il limite di distinzione tra il grande ed il piccolo idroelettrico, però, a livello europeo, non è ancora una certezza visto che da parte dell'Unione Europea la definizione precisa di questi impianti non è ancora stata armonizzata con un grave handicap alla loro diffusione. Alcuni stati come il Portogallo, la Spagna, l'Irlanda, la Grecia e il Belgio fissano la linea di confine tra i due idroelettrici a 10 MW mentre in Italia il limite è fissato a 3 MW, a 8 MW in Francia e a 5MW in Gran Bretagna.

L'unica cosa certa è che, a differenza dei grandi impianti idroelettrici convenzionali che soffrono degli svantaggi citati prima, un piccolo impianto idroelettrico suscita, di sicuro, concreti interessi legati, ad esempio, alla possibilità di fornire energia elettrica a piccoli consumatori dislocati in zone lontane dai grossi centri o a molteplici paesi in via di sviluppo ed al fatto che, grazie ad un impatto ambientale molto limitato, riescono ad inserirsi in maniera armonica nell'ecosistema della zona interessata.

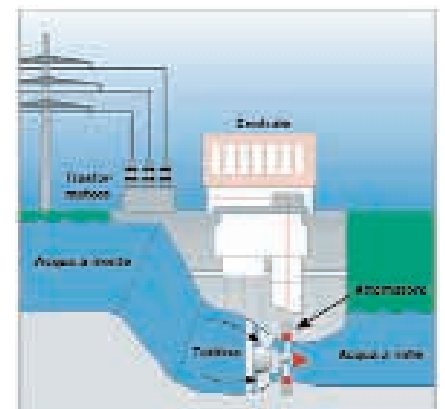
Inoltre gli impianti mini-idroelettrici in

molti casi, con la sistemazione idraulica che viene eseguita per la loro realizzazione, portano anche notevoli benefici al corso d'acqua (in particolare la regolazione e regimazione delle piene sui corpi idrici a regime torrentizio, specie in aree montane ove esista degrado e dissesto del suolo), e possono contribuire efficacemente alla difesa e salvaguardia del territorio

Grazie anche ad una notevole evoluzione delle tecnologie si può dire che negli ultimi anni il piccolo idroelettrico si pone sul mercato con sistemi d'avanguardia che permettono risparmi notevoli sia sul fronte della costruzione degli impianti, sia su quello della gestione e manutenzione: gli impianti, ad esempio, vanno in sicurezza autonomamente e possono essere avviati o spenti a distanza.

In particolare, per quanto riguarda il macchinario di produzione, il cui costo gioca un ruolo di primo piano nei conti economici, la necessità di comprimerne le spese di gestione ha portato allo studio di turbine idrauliche o gruppi completi composti da turbina, generatore ed apparecchiature di comando e controllo, con caratteristiche più o meno spinte di costruzione in serie.

Tali esigenze hanno portato allo studio



di impianti a bassa o bassissima caduta che sfruttino salti già disponibili naturalmente, o per opere preesistenti.

I piccoli impianti idroelettrici non sono semplicemente una versione “in piccolo” dei grandi impianti idroelettrici visto che si rende necessario un equipaggiamento specifico per coniugare le esigenze di semplicità d’uso, elevato rendimento, massima affidabilità e facile manutenzione.

A tal proposito, l’industria del piccolo idroelettrico, ha sviluppato, nel corso degli anni, componenti meccaniche ed elettriche ad alta tecnologia e sistemi di controllo e monitoraggio fortemente evoluti con l’obiettivo finale di raggiungere un’alta efficienza energetica e ridurre l’impatto ambientale grazie a tecniche innovative per minimizzare le potenziali alterazioni fisiche ed ecologiche degli ecosistemi.

La maggior parte di questi piccoli impianti idroelettrici sono, perlopiù, ad acqua fluente, una tipologia in cui, la turbina, produce energia quando nel letto del fiume è disponibile una sufficiente quantità d’acqua e cessa nel momento in cui il fiume è in fase di magra e la portata scende sotto una determinata soglia.

Tali impianti sono anche tra quelli a minor impatto ambientale: possono essere utilizzati anche in parallelo ad altre fonti rinnovabili, o, in alternativa, per generare idrogeno, cosa che con-



sentirebbe l’accumulo d’energia, quando la filiera di questo combustibile inizierà ad affacciarsi sul mercato.

È possibile, anche, sfruttare i piccoli impianti idroelettrici con cicli di lavoro annuali del tutto simili agli impianti tradizionali idroelettrici utilizzando bacini d’accumulo naturali, come i laghi, o artificiali, come piccoli invasi, per garantire all’impianto una buona autonomia anche in condizioni di scarsità d’afflusso idrico.

Un ulteriore uso sarebbe quello di collegarli alla rete di distribuzione elettrica in modo da sopperire a cali o a interruzioni stagionali con l’approvvigionamento dalla rete per quelle utenze servite in quella zona, pagando, però, lo svantaggio di dover vendere l’energia al prezzo da imposto dall’azienda distributrice.

In questo senso, nei confronti dei pic-

coli produttori, che potrebbero trovarsi svantaggiati se abbandonati a loro stessi, sarebbe utile un concreto intervento dei governi, in modo da aiutare gli stessi nella prima fase di star up fino a raggiungere una buona maturità tecnologica attraverso, ad esempio, lo stesso meccanismo dei certificati verdi, assegnati alle rinnovabili, che potrebbe rendere appetibile l’energia prodotta con questi impianti sul mercato.

Il loro utilizzo per “accumulare” energia durante i periodi giornalieri di scarso utilizzo dell’elettricità, come di notte, potrebbe rappresentare un efficace sistema per razionalizzare la distribuzione elettrica ottimizzando i picchi orari e razionalizzando la produzione energetica dei grandi impianti.

Un’ultima notazione, a livello burocratico, è che, rispetto ai grandi impianti idroelettrici non è necessaria una presenza pubblica. Anche imprese private, una volta ottenute le necessarie autorizzazioni, possono avviare un’attività legata allo sfruttamento di un piccolo corso d’acqua per trarre energia elettrica da rivendere all’operatore della rete nazionale.

Un’altra interessante modalità per la realizzazione di impianti idroelettrici di piccola potenza è quella del cosiddetto **recupero energetico**.

Tale risorsa è costituita dallo sfruttamento degli acquedotti e delle reti di irrigazione che, tramite l’utilizzo di captazioni e canalizzazioni già esistenti (con risorse idriche che sono già oggetto di concessione), presentano, in genere, bilanci positivi sotto il punto di vista della compatibilità ambientale ed economica, inserendosi facilmente in una visione “sostenibile” dello sviluppo locale.

L’acqua presente nella tubazione di un acquedotto possiede una certa energia potenziale in virtù della differenza di quota tra i due estremi della condotta. Tale energia, che normalmente viene dissipata, può essere invece sfruttata tramite l’inserimento di impianti dotati di turbine idrauliche, poste in sostituzione di apposite valvole utilizzate per diminuire la velocità dell’acqua prima che entri nelle vasche per la potabilizzazione consentendo, in questo modo, il cosiddetto recupero energetico.





I sistemi idrici con possibilità di recupero energetico sono diversi e possono essere indicativamente raggruppati nelle seguenti tipologie:

- acquedotti locali;
- sistemi idrici ad uso plurimo (potabile, industriale, irriguo, ricreativo);
- sistemi di canali di bonifica o irrigui;
- canali o condotte di deflusso per i superi di portata;
- circuiti di raffreddamento di condensatori di impianti motori termici.

Per quanto riguarda, invece, gli aspetti tecnici per la realizzazione di tali impiantistiche, ci sono diversi fattori da tenere in considerazione.

L'impianto acquedottistico oggetto dello studio deve, infatti, possedere requisiti tipologici e funzionali compatibili con la realizzazione di un impianto idroelettrico a monte.

A tal proposito, dovranno essere valutate le caratteristiche costruttive e tecnologiche delle principali parti costituenti gli impianti esistenti, quali, ad esempio:

**La conformazione dell'acquedotto:** gioca un ruolo molto importante riguardo l'effettiva producibilità. In alcuni casi, infatti, anche se la portata ed il salto idraulico sono molto favorevoli, una conformazione che poco si addice ad un impianto idroelettrico potrebbe compromettere l'intera realizzazione.

**La sezione delle condotte:** se sotto-dimensionate, potrebbero costituire un

ulteriore ostacolo

**Lo stato d'uso delle condotte:** se le tubature sono usurate possono avere perdite di carico che riducono, proporzionalmente, il salto a disposizione; Insomma: quel gap tecnologico che si era venuto a creare dall'inizio degli anni sessanta in Europa, con il progressivo abbandono e la chiusura di piccoli impianti idroelettrici a causa delle mutate condizioni dello scenario energetico che hanno privilegiato i grandi impianti, può tranquillamente dirsi colmato.

Questo grazie anche all'attenzione del mercato, in questi ultimi anni, verso le energie rinnovabili: nuovi materiali come i compositi, sistemi di gestione computerizzati, migliore efficienza energetica ed una maggiore flessibilità nella costruzione degli impianti permettono di avere grandi benefici economici sia sul fronte della produzione, sia su quello della gestione degli impianti.

Se legghiamo tutto ciò al fatto che, la morfologia del territorio europeo necessita da sempre una conseguente ricerca di fonti energetiche non dipendenti da combustibili fossili, possiamo affermare che, tali condizioni hanno di fatto contribuito affinché, i paesi dell'Unione Europea, assurgessero al ruolo di leader nel settore idroelettrico, questo sia per quanto riguarda la competitività sia per quanto

riguarda la ricerca.

Di fronte a tale condizione, allora, i principali ostacoli alla diffusione del piccolo idroelettrico, potrebbero essere rappresentati, oltre che dall'abbassamento dei costi dell'energia (che possono renderlo non competitivo all'interno di un mercato assolutamente libero), anche da un incremento di ostacoli posti a tutela di presunti impatti ambientali per questo tipo di impianti. Il buon senso suggerirebbe, in quest'ottica, di valutare complessivamente l'impatto dell'opera all'interno del contesto rappresentato dal bacino idrogeologico sul quale si va ad insistere, ragionando non solo sulla produzione d'energia ma anche sull'ambiente circostante per non commettere errori che sarebbero sicuramente amplificati oltre la dimensione locale di questi impianti.

Questo perché, a parte la rinnovabilità della produzione d'energia e la mancata emissione di CO<sub>2</sub>, esistono, di fatto, esempi di come l'introduzione di piccoli impianti idroelettrici abbiano favorito la crescita della biodiversità dell'ambiente fluviale in cui sono stati inseriti, abbassando i rischi di alluvioni dovuti allo straripamento.

E quindi, mentre, a livello mondiale, si affermano modelli legati alle rinnovabili e alla piccola scala degli impianti, in Europa ci si dibatte in un'empasse che potrebbe anche esserle fatale e relegarla rapidamente ad un ruolo da comprimario, rischiando, di fatto, di perdere, in mancanza di idonei correttivi per sviluppare questo mercato, quella posizione di leadership che tuttoggi detiene.

Gli esempi per sbloccare questa situazione, però, di fatto, già ci sarebbero: nazioni come la Spagna e la Germania, dosando oculatamente incentivi e libero mercato, sono riuscite non solo a mantenere ma anche a sviluppare il settore delle rinnovabili in generale e quello del piccolo idroelettrico in particolare permettendo ai propri produttori di tecnologie di rimanere sul mercato in maniera attiva e propositiva e non in una situazione d'attesa come succede in altre nazioni dell'Unione Europea.

*Gianni Farina*

# Bim Teramo

## GRISI FOR SOHO

Il Consorzio dei Comuni del B.I.M. del Vomano Tordino di Teramo è stato individuato dalla Regione Abruzzo quale partner straniero del progetto comunitario INTERREG IIIC SUD – Sottoprogetto GRISI FOR SOHO – che vede come ente capofila la Camera di Commercio del Gers – Region Midi-Pyrénées – Francia.

Lo scopo del progetto è quello di mettere in evidenza l'apporto della geomatica al rafforzamento dell'attrattività dei territori rurali in cui vivono i "Solo" e più in generale i nuovi lavoratori che svolgono la loro attività da casa utilizzando le nuove tecnologie, come il telelavoro.

**Lunedì 29 ottobre 2007** si è svolto a Villa Vomano di Teramo, presso il Relais "Corte dei Tini" il meeting di disseminazione del progetto nel corso del quale, dopo la relazione introduttiva del Presidente del B.I.M. Franco Iachetti sul "Territorio del Consorzio e le prospettive di sviluppo locale", la Responsabile del progetto Maria Prov-



*Il tavolo dei relatori*

visiero, Funzionario del Consorzio, ha provveduto ad illustrare i contenuti del progetto stesso ai numerosi Sindaci, Amministratori locali e Rappresentanti delle Associazioni del mondo economico e rurale del territorio. A seguire la dr.ssa Manola Pisciaroli ha relazionato su "L'applicazione del modello Soho-Solo sulla base delle potenzialità del territorio teramano" mentre il Consigliere della Ruzzo Servizi ha illustrato il progetto RUZZORETI NETWORK quale "Opportunità di connettività a banda larga nel territorio del B.I.M.". Infine, la dr.ssa Elena Liberatoroscioli e il dr. Alessio Di Lorenzo dell'Ente Parco Nazionale della Maiella hanno portato la loro esperienza come esempio di promozione del territorio attraverso la geomatica.

L'incontro ha registrato la presenza degli Assessori Regionali Tommaso Ginoble e Marco Verticelli a dimostrazione di una sempre più stretta collabora-

zione tra l'Ente Regione ed il Consorzio B.I.M. di Teramo, a riconoscimento di un ruolo sempre più incisivo sul territorio.



*Il Presidente del Bim Teramo Franco Iachetti*

A large, vibrant yellow sunflower is the central focus, set against a soft-focus background of a green field and a sky with a light rainbow. The sunflower's stem is replaced by a green computer mouse cord that leads to a matching green computer mouse in the foreground. The overall aesthetic is clean, natural, and tech-oriented.

Lavoro  
natural-mente!

**GRISI FOR SOHO**  
Small Office/Home Office

## Lavoro natural-mente!

### GRISI FOR SOHO Small Office/Home Office

È un sottoprogetto del GRISI - Geomatic Regional Information Society Iniziativa-progetto finanziato nell'ambito del programma INTERREG III C SUD.

#### COS'E' GRISI

È un progetto che intende sviluppare un polo d'eccellenza nel campo dell'applicazione della geomatica allo sviluppo territoriale in termini di e-governance, e-economy, e-identity e cooperazione con i nuovi Stati membri. In particolare, GRISI intende apportare un valore aggiunto sia ai progetti Iche alle regioni rurali, facilitando l'accesso alle informazioni socio-demografiche, promuovendo uno sviluppo territoriale più omogeneo e l'instaurarsi di un'attività di rete tra partner locali e soggetti coinvolti in progetti comunitari. Attivando una piattaforma di servizi geomatici.



**GRISI FOR SOHO** nasce dai risultati dell'esperienza pilota SOHO-SOLO e si colloca nell'ambito delle tematiche e-identity di GRISI. Gli obiettivi principali sono:

- Evidenziare gli apporti della geomatica come fattore di sviluppo per le attività dei territori rurali; Supportare le strategie di accoglienza nei territori rurali;
- Coinvolgere gli attori politici ed economici del territorio;
- Progettare tecnologie e strumenti di marketing territoriale atti al rafforzamento delle attività dei SOLO.

#### I risultati

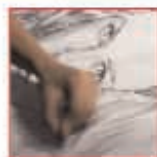
- Laboratori, workshop interregionali e seminari di sensibilizzazione;
- Formazione;
- Sviluppo di un GIS SOHO sperimentale su due territori pilota dei Medi Pirenei (Ariège e Lot);
- Creazione di un disciplinare tipo per lo sviluppo di un GIS SOHO;
- Creazione di una guida di buone pratiche/seminari europei.





## Chi è il SOLO?

*E' una persona che ha scelto, per il raggiungimento di una migliore qualità della vita, di trasferirsi dai grandi centri urbani in territori rurali, potendo esercitare gran parte della sua attività professionale dal proprio domicilio. Molti SOLO sono lavoratori autonomi, dirigenti di piccole strutture o telelavoratori, che esercitano la loro professione in settori come quelli del marketing, comunicazione, traduzione, consulenze in genere, arte, giornalismo, editoriale, artigianale, utilizzando le nuove tecnologie informatiche (internet, mail, ecc.)*



# Essere protagonisti

*“Gran parte della Storia di Frontone e dei Frontonesi – suoi abitanti – è rappresentata dalla vita organizzativa ed amministrativa della Università degli Uomini Originari di Frontone.*

*Conoscere la Storia di ognuno, di una comunità locale, dei suoi cittadini e del suo territorio, aiuta a capire chi siamo e cosa vogliamo essere.*

*La nostra storia è una storia particolare ma è simile a tante altre. Una storia uguale a quella di tante zone che si assomigliano: territori ricchi di boschi, prati, cime nevose e panorami stupendi; storia di popolazioni diverse ma eguali in tanti aspetti; gente lavoratrice e laboriosa, ma anche orgogliosa e determinata, arguta e sveglia, rispettosa del suo territorio, ma anche consapevole del suo valore e della sua ricchezza, non solo patrimoniale, ma anche di uomini e donne fatte a misura dell’ambiente in cui vivono.*

*La vita e le attività, legate a doppio filo al territorio di appartenenza nel nostro caso partono da lontano, tanto che le prime indicazioni risalgono addirittura al 1291 si materializzano concretamente con un pubblico atto del Notaio Nicoletti di Pergola il 7 Maggio 1536 e si confermano, con altri atti pubblici, nei secoli successivi.*

*Infatti, negli anni a seguire con alterne vicende che in certi momenti hanno esaltato la Autonomia Statutaria, la legittimità del possesso, l’autogestione e la solidarietà montanara, la ricchezza storica, culturale, umana, patrimoniale ed amministrativa di questa nostra Istituzione, la sua presenza non si esaurisce, ma si rafforza.*

*L’importanza che ha rappresentato per tanta parte della Comunità Frontonese e quel-*

*lo che può rappresentare anche nel presente e nel futuro è talmente ampia, che non può essere ignorata.*

*Coerente con la propria Storia Sociale e Solidale che indica chiaramente la provenienza ed il percorso seguito, l’Università è sempre stata attenta e fedele interprete delle esigenze e delle aspettative dei propri Utenti in una visione organica e sussidiaria alle necessità di tutto il territorio delle comunità locali di riferimento.*

*Con la consapevolezza del dovere di tutelare e conservare i territori di appartenenza per trasmetterli, migliorati e valorizzati per le esigenze e le necessità delle “future generazioni” sul piano organizzativo, amministrativo e gestionale, l’Università degli Uomini Originari è stata anche la coerente interprete delle leggi che la Pubblica Amministrazione ha promosso e divulgato.*

*Dopo alcune necessarie ed opportune modifiche introdotte nel vigente Statuto Regolamento, adottato nell’anno 1940, che hanno comunque consentito il regolare svolgimento delle attività amministrative ed organizzative della Università degli Uomini Originari di Frontone, la stessa non ha potuto non rilevare l’evoluzione dell’ordinamento della Pubblica Amministrazione e delle leggi di riferimento non solo riguardo ai diritti dei cittadini, ma anche riguardo al governo dei vari territori.*

*Con la collaborazione di Federforeste – Federazione Italiana delle Comunità Forestali – e della locale Medit Silva – Centro Studi Appennino per la Foresta dell’Area Mediterranea –, della quale l’Università è socia promotrice e costitutrice, è stato avviato lo studio per l’adeguamento e l’ammodernamento dello Statuto Regolamento.*

*Dopo ricerche e studi dei precedenti documenti regolamentari che hanno condotto l’Università per tanti secoli, attraverso ricerche storiche, studi particolari e tesi di laurea che ricercatori e studiosi hanno sviluppato sull’argomento, con il supporto di esperti, anche locali, di docenti universitari e professionisti della materia e del diritto, è stata positivamente considerata la stesura di uno Statuto, che interpretasse le ragioni, la storia e la cultura degli Antichi Originari, ma che fosse altrettanto in sintonia e coerente con la moderna legislazione dello Stato Italiano, con le sue articolazioni a livello regionale, provinciale e comunale e nello stesso tempo fosse partecipe della Unione Europea ed aperto alla globalità del pianeta.*

*È stato predisposto quindi un nuovo Statuto che ripercorre idealmente la storia, la cultura e la vita vissuta degli Antichi Originari, che recepisce le indicazioni elementari di democrazia e di buon governo della cosa comune, che fa propri i fondamentali principi dell’Università sulla solidarietà, sussidiarietà, tutela e conservazione del bene patrimoniale e sulla garanzia di trasferimento alle “nuove generazioni”.*

*Uno Statuto però che conserva anche, nella necessaria modernità, atti fondamentali assunti dalle precedenti amministrazioni e tutt’ora validi per la loro sapienza e lungimiranza.*

*Uno statuto fermo sui principi fondamentali, ma coerente e rispettoso delle leggi della Società Civile sia per gli aspetti materiali ma anche per quelli sociali.*

*Uno Statuto che, anche nell’Università degli Uomini Originari di Frontone, sancisce la parità di diritti tra uomo e donna e loro*



# del nostro sviluppo

*discendenti, senza discriminazioni, confermando il sistema della democrazia rappresentativa della base associativa.*

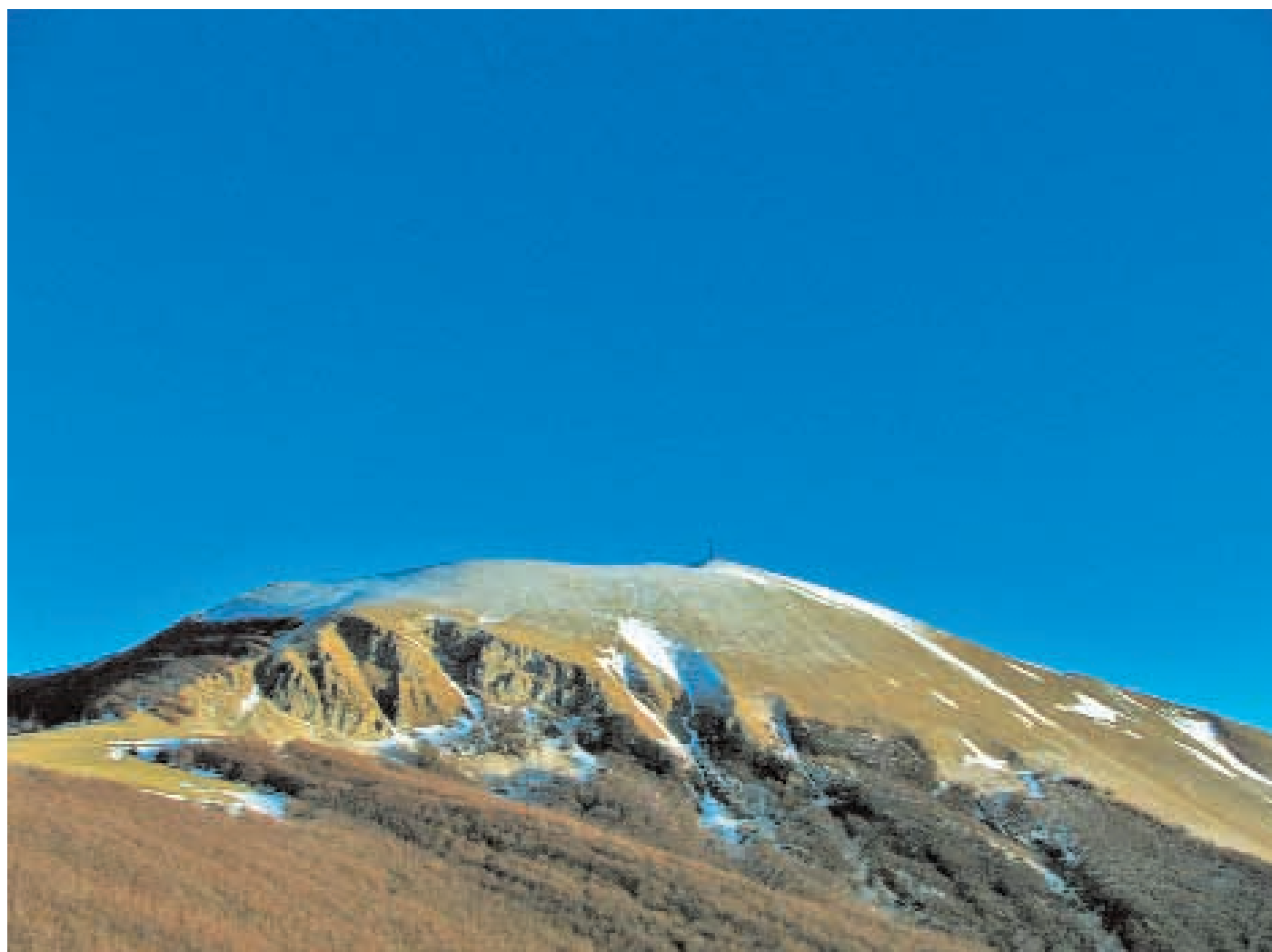
*Un testo Statutario di facile consultazione e facile interpretazione, che serve al governo dell'istituzione ma anche da guida e riferimento culturale, storico, giuridico ed amministrativo di quanti, negli anni a venire, andranno a costituire la base associativa del-*

*l'Ente esponenziale Università degli Uomini Originari di Frontone."*

Con questa premessa e presentazione si apre il nuovo testo dello Statuto-Regolamento che, l'Assemblea Generale degli Utenti della Università degli Uomini Originari di Frontone alla presenza del Notaio Dr. Stefano

Manfucci nel Salone dello Storico Castello, Domenica 18 Novembre 2007 con il voto favorevole del 98% (novantotto per cento) dei presenti ha reso operativo.

La predetta Assemblea ha infatti ratificato il nuovo testo, già approvato ed adottato con voto unanime del Consiglio di Amministrazione nella Sedu-



*Una veduta del monte Catria*



*Croce sommitale del monte Catria*

ta del 2 Marzo 2007 e che, considerato quanto previsto dalla Legge Regionale n. 13/2004, è stato trasmesso sin dal 27 Aprile 2007 anche alla Comunità Montana del Catria e Cesano di Pergola senza peraltro ricevere osservazioni e rilievi.

Con tale assise si è quindi concluso un particolare e significativo percorso che il Consiglio di Amministrazione della Università aveva avviato da qualche tempo, affidando l'incarico di ricerca e di collaborazione per la stesura a **Federforeste** – Federazio-

ne Italiana delle Comunità Forestali – e **Medit Silva** della quale l'Università UU.OO di Frontone è socia promotrice e nella quale è attivamente presente.

Certamente la fattiva collaborazione di due realtà come Federforeste e Medit Silva, anche per i collegamenti delle stesse con il variegato mondo degli Usi Civici e delle Proprietà Collettive così come con eminenti espressioni di docenze accademiche ed universitarie, ha sicuramente contribuito ad arricchire il documento

prodotto e adottato.

Non vi è dubbio alcuno però nell'affermare che il merito che va riconosciuto al Presidente Tino Pierucci ed a tutti gli Amministratori della Università UU.OO di Frontone, che hanno saputo cogliere le nuove esigenze della Comunità degli Utenti e porre le condizioni perché gli attuali discendenti degli antichi originari potessero rinnovare il loro interesse per questa nostra antica Istituzione.

La volontà e l'impegno degli Amministratori nel promuovere un nuovo testo Statutario-Regolamentare, che cogliesse le novità e le esigenze più attuali, ma che mantenesse fermi i principi fondamentali della "Proprietà Collettiva", hanno anche trovato ampio interesse in tanti utenti che nelle occasioni d'incontro, appositamente convocate, hanno espresso opinioni e valutazioni che sono state poi attentamente considerate.

L'Università UU.OO di Frontone può pertanto essere oggi orgogliosa del suo Nuovo Statuto-Regolamento varato con il più ampio consenso possibile e del fatto che, forte della sua storia consolidata, si sia aperta alla modernità rinnovandosi per la sua base sociale e per la comunità tutta.

Tale modernità e innovazione sicuramente superano i confini del territorio frontonese e si estendono a tutto l'universo delle Proprietà Collettive.

Dopo aver riaffermato l'esclusivo diritto degli Antichi Originari, così come ampiamente sostenuto e dimostrato dalla quasi totalità dei giuristi, e aver previsto la conseguente trasmissibilità agli eredi e successivi nascituri, anche per "Linea Femminile", è sicuramente una innovazione dirompente in tante situazioni statiche e ferme da troppi anni.

Brava Università degli UU.OO. di Frontone!

Fatto doveroso tesoro anche delle più recenti pubbliche conversazioni del Prof. Avv. Sen. Vincenzo Cerulli-Irelli sulle varie ipotesi di gestione di tali proprietà, l'aver privilegiato in modo netto, chiaro e codificato dalla presenza del Notaio, la modalità di gestione secondo i canoni del diritto

privato è senz'altro un'altra notevole innovazione che va ascritta come merito alla Università.

La riduzione dei Componenti del Consiglio di Amministrazione, della Giunta o Rappresentanza, sono altri elementi certamente da non sottovalutare specialmente in momenti in cui tutta la società civile auspica scelte in tale direzione.

Così come di particolare rilievo deve esser considerato l'ampliamento dei poteri riservati all'Assemblea degli Utenti, prima limitati al solo momento elettivo.

Con il nuovo testo è stato infatti prevista la decisione assembleare per: l'approvazione o le modifiche dello Statuto-Regolamento; l'approvazione del Bilancio di Esercizio e dello Stato Patrimoniale con il Conto Profitti e Perdite; la nomina dei responsabili per il controllo e vigilanza contabile; la determinazione delle indennità e dei rimborsi; la nomina del Collegio dei Provirati; l'istituzione di eventuali oneri a carico degli Utenti; l'approvazione di regolamenti per l'esercizio di attività istituzionali.

Non da ultimo è da sottolineare la riconfermata democraticità per l'elezione degli Organi Collegiali ed Amministrativi che introducendo in maniera chiara e definita il "Voto Limitato" garantisce la presenza minoritaria riportando d'attualità operativa un'antica preesistente norma statutaria.

Un grande evento, quindi, di democrazia e di modernità che forse non da tutti è stato colto nella giusta dimensione storica, culturale, organizzativa ed operativa.

Un grande evento che consente all'Università di rafforzarsi al suo interno con forze più giovani, più acculturate, più intraprendenti, sempre discendenti dagli Antichi Originari.

Dopo che l'Università ha fatto in maniera egregia, più del proprio dovere, ora compete agli utenti più giovani entrare in campo per essere protagonisti del loro e del nostro sviluppo.

Vogliamo augurarci che la "chiamata" della Università non vada delusa e che tutte le strade aperte vengano



*Panoramica del monte Catria*

percorse affinché possa proseguire la storia e la cultura di questa nostra istituzione, che incentra il suo essere sulla solidarietà per i più deboli, la sussidiarietà alla pubblica amministrazione, lo sviluppo socio-economico del territorio unito alla tutela e conservazione ambientale e paesaggistica del proprio patrimonio.

Chiamata che certamente non sarà deludente ma che si rivelerà più che mai opportuna e necessaria nel particolare momento attraversato dalla nostra società che, in certe occasioni, sembra abbia perso il lume della ragione.

Perdita di buon senso e coerenza che riguarda da vicino anche questi nostri territori e ciò che gli stessi hanno rappresentato, prima per la sopravvivenza e successivamente per la crescita di tanti cittadini.

Territori non immuni da rigurgiti di dirigismo e da aspetti culturali prevalentemente egoistici che, strumentalizzando l'abusata dizione di "Tutela Ambientale", perseguono finalità strumentali di asservimento che non trovano eguali nemmeno nel vecchio e superato stato borghese.

Incuranti delle esigenze e delle necessità reali per chi in questi territori vive e lavora, una certa cultura ambien-

talista salottiera tenta di porre con inaudita insistenza qualche ostacolo di troppo al nostro modo di intendere e programmare il nostro sviluppo, fatto di scelte ponderate, lungimiranti ed atte a favorire, sostenere e promuovere la continua presenza, in questi luoghi, sia nostra che dei nostri discendenti.

Anche per queste ultime considerazioni siamo lieti di quanto già fatto dalla Università degli UU.OO di Frontone nel corso della sua centenaria storia ed anche in questi giorni recenti.

Saremo certamente infinitamente più lieti il giorno che tutti quelli che ne hanno titolo saranno divenuti Utenti attivi di questa nostra importante Istituzione locale e per tutto quello che ognuno, per la propria formazione culturale, per il proprio modo di pensare, per gli interessi che ritiene più vicini a questo territorio, per le scelte da privilegiare per favorire lo sviluppo e la crescita socio-economico di tutti i cittadini che qui vivono e risiedono, si porranno nella condizione di offrire il proprio contributo di partecipazione per essere protagonisti del nostro sviluppo.

*Vincenzo Fatica*

# 5° CONFERENZA MINISTERIALE SULLA PROTEZIONE DELLE FORESTE IN EUROPA

Nei giorni 5 - 7 novembre 2007 si è svolta a Varsavia, in Polonia, la Quinta Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE).

## **Cos'è la Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE)**

La MCPFE è un'organizzazione cooperativa costituita da 46 Stati, nata al fine di promuovere la gestione forestale sostenibile delle foreste in Europa. Rappresenta l'occasione di incontro tra i Ministri dei Paesi membri, la Comunità Europea, organizzazioni governative e non governative, associazioni in rappresentanza dei proprietari forestali privati e pubblici e dell'industria forestale.

La conferenza Ministeriale non è che l'ultimo passaggio di un processo che coinvolge i Paesi aderenti, le organizzazioni non governative e gli Stati Extraeuropei invitati in una serie di incontri tra esperti del settore, tavole rotonde, gruppi di lavoro e seminari.

L'organizzazione di queste attività è affidata al Consiglio Generale di Coordinazione (GCC) che è costituito dai ministri di quattro Stati. Esso comprende lo Stato che aveva organizzato la Quarta Conferenza Ministeriale (Austria), quello dell'attuale conferenza (Polonia) e due Stati che succederanno nella linea organizzativa della Conferenza (Norvegia e Spagna).

Il processo si conclude con la sottoscrizione da parte dei Ministri del settore forestale di accordi volontari (Risoluzioni) internazionali che dovranno

essere attuati a livello nazionale e locale.

A partire dagli anni Novanta si sono svolte cinque Conferenze Ministeriali nell'ottica di una gestione sostenibile delle foreste in Europa. Con la Prima Conferenza Ministeriale di Strasburgo (1990) è iniziata una stretta collaborazione tra gli Stati europei per la cooperazione nella ricerca tecnico scientifica finalizzata alla protezione delle foreste. Ad Helsinki nel 1993 i 37 Paesi firmatari si sono accordati sulla definizione di "gestione forestale sostenibile" e sono stati sottolineati gli aspetti socio-economici legati alla gestione delle foreste.

A Lisbona nel 1998 è stata ribadita la necessità di garantire la collaborazione tra il settore forestale e l'agricoltura, il turismo, la conservazione dell'ambiente e l'industria energetica. Si sono stabiliti inoltre dei criteri ed indicatori pan-europei di gestione sostenibile.

A Vienna nel 2003 sono state firmate cinque risoluzioni che hanno enfatizzato il ruolo delle foreste nel fornire energia rinnovabile, nel proteggere da eventi naturali e nel mitigare i cambiamenti ambientali. Sono state inoltre sottolineate l'importanza della cooperazione intersettoriale, di programmi forestali nazionali e la funzione didattica e ricreativa delle foreste.

La conferenza è stata strutturata in cinque sessioni: nella prima si è analizzato lo stato delle foreste Europee, tramite un'indagine che ha interessato i 46 Stati aderenti alla MCPFE, evidenziando vari aspetti comuni. In primo luogo le foreste europee sono in continua crescita, principalmente a



Varsavia

causa delle attività dell'uomo, poiché ben il 70% delle foreste sono classificate come seminaturali e solo il 4% derivano da impianto.

È stato inoltre evidenziato come la biomassa forestale costituisca un' enorme riserva di carbonio e come le conoscenze sulla capacità del suolo di immagazzinare il carbonio siano ancora poco note, limitando in questo modo la possibilità di quantificare il carbonio totale trattenuto nell'ecosistema forestale.

Per quanto riguarda le funzioni produttive delle foreste, sono emersi alcuni punti interessanti. Il 98% delle foreste europee è regolato da un piano di gestione forestale con obiettivi di lungo periodo. Benché l'utilizzo del legname sia aumentato negli ultimi dieci anni, il volume di legno tagliato è molto inferiore all'incremento corrente annuo, determinando un continuo aumento della quantità di legno. Inoltre è aumentato il valore economico dei beni e servizi offerti dalle foreste, tanto che in alcuni Stati costituiscono un'entrata maggiore rispetto alla vendita del legname.

Il consumo di legname è aumentato negli anni, portando l'Europa ad essere il primo esportatore mondiale di prodotti in legno (100 milioni di metri cubi annui). Il settore forestale impiega circa 4.3 milioni di persone, pari al 1.1% dell'occupazione totale europea. Ad eccezione della Federazione Russa che ha il 90% delle foreste pubbliche, in Europa la proprietà forestale è per metà pubblica e per metà privata. Tuttavia più del 90% delle foreste europee è di libero accesso, mentre sono in aumento le aree adibite alla ricreazione.

Il numero dei proprietari forestali è in continua crescita, arrivando nel 2005 a raggiungere gli 11 milioni. Per tale ragione nella seconda sessione della conferenza erano presenti i rappresentanti di tutte le parti interessate al settore forestale.

Il dialogo ha coinvolto sei gruppi principali: l'associazione degli studenti forestali, i rappresentanti dei proprietari pubblici come la European State Forest Association (EUSTA-



Varsavia,



Varsavia, la Quinta Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE).



FOR) e la Fédération Européenne des Communes Forestières (FECOF), quelli privati tra le quali la European Family Forestry (CEPF), le industrie forestali Confederation Européenne (des) Industries (du) BOIS (CEI-Bois) e Confederation of European Paper Industries (CEPI), le organizzazioni non governative di tipo sociale tra cui BWI (Building of Wood workers International), ENFE (European Network of Forest Entrepreneurs), PEFC (Programme for the Endorsement of Forest Certification, UEF (Union of European Foresters), quel-

le di tipo ambientale con Greenpeace International e WWF International e la comunità scientifica con EFI (European Forest Institute), IIASA (International Institute for Applied Systems Analysis), IUFRO (International Union of Forest Research Organizations) e UNU (United Nations University).

La terza e quarta sessione sono state dedicate alle dichiarazioni dei ministri dell'agricoltura e foreste dei Paesi firmatari del MCPFE ed alla Comunità Europea. L'Italia è stata rappresentata dall'Onorevole Stefano Boco, Sotto-

segretario al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Nella sua dichiarazione è stata presentata la situazione forestale italiana, evidenziando il lavoro fatto per la realizzazione dell'inventario forestale nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio, inoltre ha posto l'attenzione sugli incendi forestali che hanno colpito l'Italia nell'estate 2007 ed il ruolo delle foreste come custode di valori culturali e spirituali.

La quinta sessione ha riguardato le comunicazioni dei Paesi extraeuropei invitati alla conferenza, tra cui India, Canada, Giappone, Marocco, gli Stati Uniti D'America e di altre organizzazioni internazionali. Erano presenti il Consiglio d'Europa, la FAO, ed associazioni forestali, quali l'EOMF (Osservatorio Europeo delle Foreste Montane), IUCN (the World Conservation Union), UNECE (United Nations Economic Commission for Europe), UNEP (United Nations Environmental Programme).

La Quinta Conferenza Ministeriale sulla Protezione delle Foreste in Europa si è conclusa con una dichiarazione ministeriale e due risoluzioni. I 38 Paesi firmatari del MCPFE si sono impegnati ad implementare a livello nazionale la promozione del legno, quale fonte di energia rinnovabile, ed a riconoscere, nel contesto del cambiamento climatico, il ruolo delle foreste nella protezione delle risorse idriche.

Nel principale documento della conferenza – la Dichiarazione di Varsavia – le Nazioni si sono impegnate a svolgere delle attività in comune per l'ulteriore adozione di un'amministrazione sostenibile delle foreste, quale elemento indispensabile per il generale sviluppo sostenibile.

La Dichiarazione presenta il ruolo significativo delle foreste per il miglioramento degli standard di vita sul nostro pianeta e una visione a lungo termine per il futuro delle foreste in Europa. In tale documento si dichiara come "le condizioni di vita del nostro pianeta siano minacciate e richiedano un'azione immediata. La sfida per tutti i governi e le società civili è quella di



proteggere e di usare in modo sostenibile le risorse naturali della Terra. Le foreste Europee devono giocare un ruolo vitale, in quanto possono migliorare e favorire la qualità della vita e in particolare contribuire nel mitigare gli effetti del cambiamento climatico, nel fornire energia e nel proteggere le risorse idriche”. Inoltre, la Dichiarazione di Varsavia dimostra come la MCPFE sia uno dei principali processi internazionali, che contribuiscono alla realizzazione di rilevanti iniziative per le foreste.

Date le inevitabili conseguenze del cambiamento del clima, i ministri hanno adottato due risoluzioni a Varsavia. La Prima Risoluzione di Varsavia: “foreste, legno ed energia” - obbliga gli Stati firmatari ad incrementare l'importanza delle foreste nel settore energetico, invitando l'utilizzo della biomassa forestale come energia rinnovabile e la riduzione delle emissioni di gas serra. Si chiede inoltre che vengano rinforzate le partnership pubbliche e private fra i proprietari delle foreste, i produttori nell'industria del legno e dell'energia. Ulteriore impegno è stato assunto nella promozione di politiche e azioni per la mobilitazione delle risorse forestali in un'ottica intersettoriale, favorendo le pratiche di gestione forestale sostenibile e lo sviluppo del settore forestale.

La Seconda Risoluzione di Varsavia:

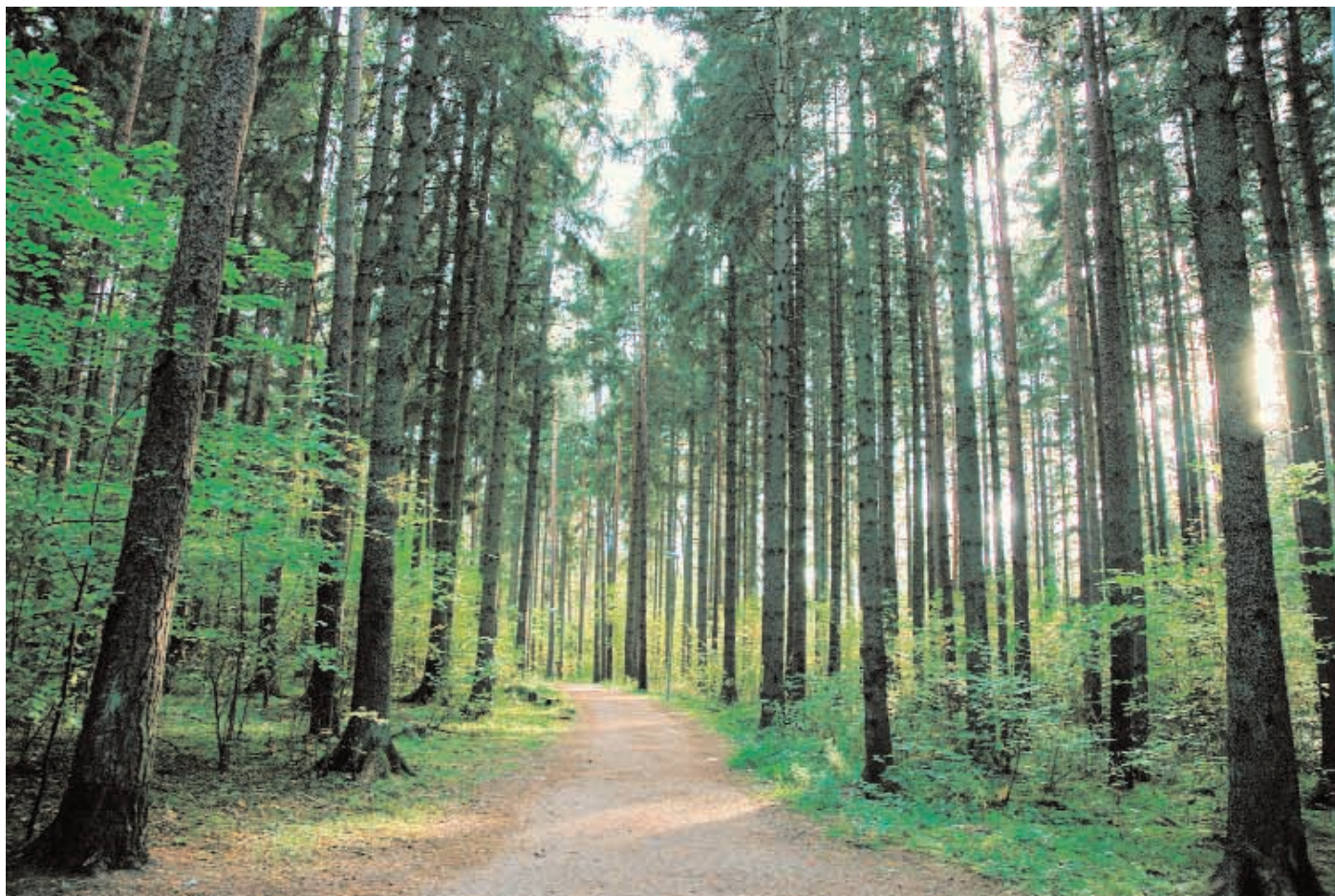
“foreste ed acqua” - attira l'attenzione sulle risorse acquifere e sottolinea il ruolo delle foreste nella protezione della qualità e della quantità d'acqua, nella prevenzioni delle alluvioni, nell'attenuazione degli effetti delle correnti e nella mitigazione dell'erosione del terreno. Gli Stati si sono impegnati per attuare una gestione sostenibile delle foreste in relazione all'acqua, mantenendo ed incrementando le funzioni protettive delle foreste e promuovendo il ripristino delle foreste degradate. Inoltre, verranno sviluppate e incentivate le politiche di gestione forestale integrata con le risorse idriche, attraverso opportuni programmi forestali nazionali e piani di gestione ed intensificando la cooperazione internazionale. Si dovranno promuovere azioni di formazione ed educazio-

ne, rivolte a promuovere la conoscenza e la comprensione delle interazioni tra foresta ed acqua, e la consapevolezza delle potenziali conseguenze del cambiamento climatico, quali la desertificazione, la perdita di biodiversità e la maggior frequenza ed intensità di eventi estremi (inondazioni, tempeste, pullulazioni di insetti). Particolare attenzione è stata rivolta alla valutazione economica dei servizi forestali legati all'acqua. È stato richiesto di includere tali servizi nelle relative politiche e strategie sulle foreste e sull'acqua e di facilitare lo sviluppo e l'implementazione di strumenti economici, come il pagamento dei servizi all'ecosistema proposto nel “Patto sull'acqua” dell'UNECE (UNECE Water Convention, 2006. Recommendations on payments for ecosystem services in Integrated Water Resources Management).

Infine sono state lette due ulteriori Dichiarazioni Ministeriali, che sono state adottate con un'ovazione dai partecipanti. Nella prima è stata espressa la solidarietà alle popolazioni ed i governi degli Stati del Sud Europa che sono stati particolarmente colpiti dagli incendi nell'estate del 2007. I ministri si sono impegnati ad individuare misure preventive per gli incendi. Nella seconda è stato affermato l'impegno a dare una maggiore visibilità alle foreste e al settore forestale, attraverso l'organizzazione di una “Settimana Pan-Europea sulla Foresta” nel 2008.

“Sono particolarmente soddisfatto di poter notare che le tesi principali dei





documenti di Varsavia riguardano il problema dei cambiamenti climatici e della necessità di contrastare questi cambiamenti, inter alia attraverso attività rivolte a promuovere l'uso del legno come fonte di energia ecologica e naturale, e come materia prima in altri rami industriali” – ha dichiarato il prof. Jan Szyszko, ministro per l'ambiente in Polonia. Alla chiusura della conferenza il ministro polacco ha enfatizzato il ruolo delle azioni ministeriali nella protezione delle foreste e nel promuovere un'amministrazione costante e sostenibile delle foreste in Europa .

Sono diversi anni che a livello europeo si stanno affrontando le problematiche e le opportunità del settore forestale, benché la strada intrapresa dalla MCPFE vada nella direzione della promozione e sviluppo sostenibile di questo settore, resta tuttavia ancora parecchio lavoro da svolgere.

L'Europa può quindi essere il volano per innescare politiche che guardano al bosco non solo come bene da mummificare o peggio da depauperare selvaggiamente, ma come ad una ri-

sorsa fondamentale per il benessere della società sia dal punto di vista ambientale, economico che sociale.

L'auspicio per la prossima MCPFE è il riconoscimento della specificità delle foreste nell'area mediterranea, la cui gestione non può adottare i metodi impiegati nei Paesi del nord ma dovrebbe prevedere delle politiche mira-

te; in modo da valutare incentivi o sgravi per i gestori forestali di queste zone più svantaggiate, che tuttavia concorrono alla salvaguardia dei principi espressi nelle varie Conferenze Ministeriali.

*Elena Mosca  
Lodovico Molinari*

